

LIBRI D'ARTISTA

A CURA DI ALESSANDRO SCARSELLA

Inediti di Buzzati in mostra a Mestre

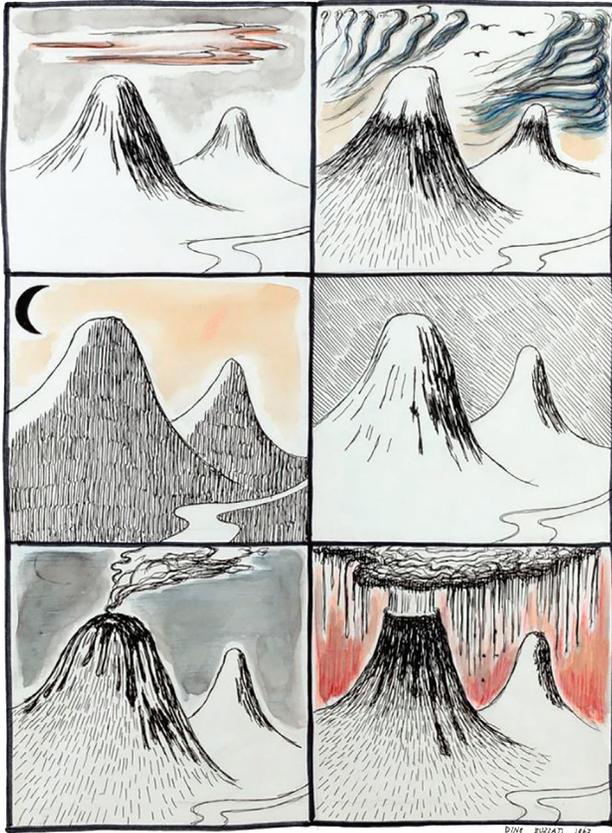


fig.1

Venezia dedica a Dino Buzzati un grande mostra “Buzzati, Venezia e la Pop Art” a margine sì, ma anche a coronamento delle diffuse celebrazioni del cinquantenario della morte del grande scrittore, ormai tra i maggiori del Novecento e punta di diamante della letteratura italiana nel mondo. Fatto sta che Buzzati si ritenne sempre, e sempre di più nella vita, prima artista e poi narratore e giornalista; e anche qui la ricezione postuma sembra voler dargli ragione visti gli apprezzamenti, le quotazioni crescenti dei rari dipinti e delle opere grafiche. Dal 24 novembre 2023 al 25 febbraio 2024, presso le sale espositive del Centro Culturale Candiani di Mestre sarà possibile, lungo l’itinerario costruito dal curatore Marco Perale, prendere atto della consistenza del contributo di Buzzati alle arti visive e, nel contempo, di una personalità felicemente sfuggente e di uno stile inclassificabile e refrattario agli “ismi”. Nondimeno due punti di riferimento sono stati individuati nella distribuzione delle 40 opere presen-

tate e dei materiali di contorno e di documentazione a corredo: Venezia, come città mitica per Buzzati e centrale per alcune suggestioni personali ed estetiche da una parte e la Pop Art dall’altra. Nato a San Pellegrino (Belluno) nel 1906, Buzzati sarebbe morto a Milano, la seconda città, nel 1972; Venezia resta la città materna e della casa dei genitori, ma anche la sede della Biennale dove, nel 1964, esplose la Pop Art, tendenza con la quale Buzzati avvertì una imprevista consanguineità e che, come spiega Perale nel saggio introduttivo del catalogo edito dal Comune di Venezia, egli intese inseguire fino a New York dove “come san Paolo sulla via di Damasco, Buzzati rimarrà abbagliato dalla percezione che poteva esistere un nuovo approdo in cui avrebbe potuto finalmente espandersi l’essenza finale della sua ostinata rincorsa pittorica”. Inseguire, ma non imitare, beninteso, dal momento che la cifra buzzatiana si evolve rapidissimamente proprio negli ultimi anni e con esiti sempre sorprendenti e mai di scuola. La mostra, a ingresso gratuito sotto gli auspici del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, si fregia altresì di ben cinque inediti notevolissimi: Dino Buzzati, *La*

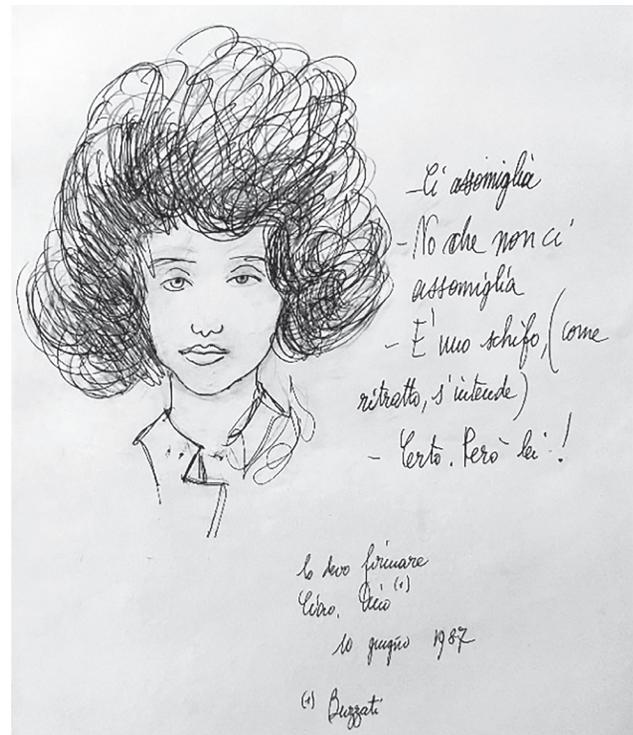


fig.2

legghenda dei vulcani, 1967 [fig. 1], con la didascalia “C’è un antico proverbio cinese che dice: mettiti ai piedi della montagna e aspetta; un giorno la montagna esploderà”, suddiviso in riquadri narrativi, alla maniera del fumetto, e secondo uno stilema divenuto familiare in Buzzati; seguono *Ci assomiglia*, falsa data 1987 (ma 1967), matita e penna biro [fig. 2] e l’ossessivo *Montagna* del 1968 [fig.3]. Quindi *Eura malata*, 1969, con ritratto della moglie Almerina, strettamente correlato al *Poema a fumetti*, pubblicato nello stesso anno; infine la tela 70 x 50 cm *Mago d’autunno*, 1970, [fig.4] in cui si riconoscono sia la tavola analogica del *Poema a Fumetti*, sia la citazione di Rackham, illustratore da Buzzati prediletto.



fig.3

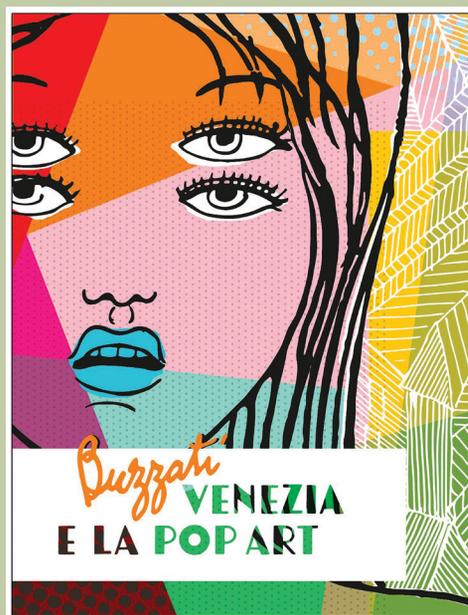


fig.4

“Sono un pittore il quale, per hobby, durante un periodo purtroppo alquanto prolungato, ha fatto anche lo scrittore e il giornalista. Il mondo invece crede che sia viceversa [...] Ma dipingere e scrivere per me sono in fondo la stessa cosa. Che dipinga o che scriva, io perseguo il medesimo scopo, che è quello di raccontare delle storie”

Questa affermazione trova riscontro nelle numerose mostre promosse dallo stesso Buzzati in vita e in seguito dalla moglie Almerina Antoniazzi (1941-2015) figura, come raramente accade nel mondo letterario e artistico, attenta alla corretta e disinteressata gestione della memoria e dell’opera. L’occasione di Mestre rappresenta, a distanza, un punto da ritenere fermo, dal momento che, maturata dopo un lungo intermezzo di intense esperienze preparatorie e facendo seguito al dibattito quasi esclusivamente incentrato sulla letteratura e il giornalismo in Buzzati, ha fatto in modo di spostare l’attenzione sul versante delle arti visive. Nel periodo della mostra di Mestre sono previsti eventi collaterali finalizzati a dirimere l’enigma Buzzati, e confronti tra critici letterari, critici d’arte, artisti, editori.

BUZZATI, VENEZIA E LA POP-ART



INFORMAZIONI

Dal 25 novembre 2023 al 25 febbraio 2024
Centro Culturale Candiani, Sale espositive III piano
Piazzale Candiani 7, 30174 Venezia Mestre

Orario: da martedì a domenica ore 15.00-19.00

Giorno di chiusura: lunedì

Ingresso gratuito

Per ulteriori informazioni: culturavenezia.it/candiani

LA TRASGRESSIVITÀ E IL MISTERO

Le traduzioni e le edizioni internazionali di *Poema a fumetti* (1969; *Poem Strip*), talvolta in formato tascabile, hanno aiutato a far conoscere ampiamente l'arte di Buzzati, grazie al carattere autoantologizzante di questo capolavoro. A torto o a ragione Buzzati è considerato il precursore della graphic novel, ma non c'è dubbio che l'autore abbia qui alzato l'asticella, essendo la cornice narrativa costruita attorno al mito di Orfeo. In quella narrazione arcaica e iniziatica, Buzzati ha riversato materiale omogeneo ma diversificato, come citazioni verbali e visive, autocitazioni, imitazioni, allusioni, in un mosaico in cui si riconoscono il suo segno grafico e il suo rapporto con la pittura e con il linguaggio del fumetto e in particolare con la pornografia. Il nudo eccita la fantasia e la fa galoppare verso orizzonti rimossi e pensieri inopinati. Il corpo però non basta; ci sono altre cose. La nudità è evidentemente qualcosa di molto serio per Buzzati, è un atto rituale ed è legata all'esperienza del mistero.

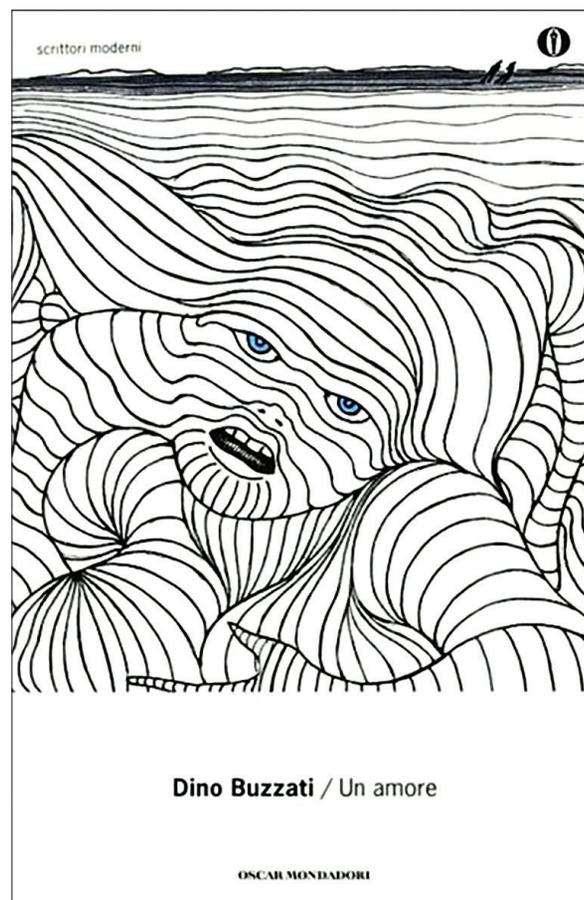
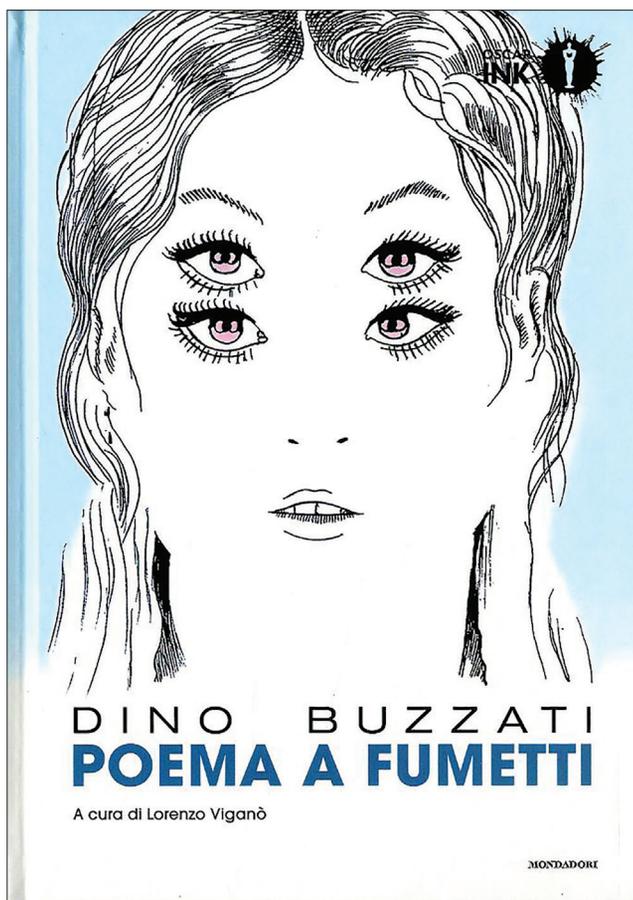
UN'INFLUENZA PORTATA ALLA LUCE

La presenza attuale e l'influenza artistica di Buzzati passano attraverso i contributi critici pubblicati a suo tempo sul *Corriere della Sera* e, senza alcun dubbio, anche e soprattutto attraverso la più recente disseminazione attraverso la rete, alla sua produzione pittorica e grafica. In attesa di censire a dovere le sempre più insistenti risonanze

buzzatiane, vorrei soffermarmi a titolo di campione su un esempio recente, la collettiva al MACRO di Roma, *In Prima Persona Plurale*, 27 aprile 2023 – 24 settembre 2023, in cui due opere esposte rammentano l'arte di Buzzati, in modo diretto e indiretto. Si tratta in primo luogo dei batik di Judy Chicago, opere degli anni Ottanta in cui l'artista americana affronta il mito della nascita, con espansioni curvilineari e simboliche del corpo femminile. Nella tavola del *Poema a fumetti*, (riutilizzata recentemente per la copertina del romanzo *Un amore*) Buzzati declina, intorno al tema della procreazione disperata attraverso il sesso, la distorsione paradossalmente simmetrica delle bambole di Hans Bellmer, maestro presente nei credits del *Poema a fumetti* al quale è impossibile non pensare davanti ai lavori di Judy Chicago. Anche in Buzzati l'identità femminile del corpo si individua nei seni e nelle membra analogamente curve, formose, fuse con l'orizzonte piovoso: e nella didascalia, il riferimento alla maternità – “Sì, pure nel vizio più tortuoso, / Per la propagazione della specie”.

FEDE LAICA NEL MIRACOLO

Al Macro viene esposta anche un'opera del milanese Gianfilippo Usellini (1903-1971), artefice di visioni candide e magiche, con il corredo in catalogo di uno scritto illuminante dello stesso Buzzati. Conosciamo però l'altra faccia del *Poem Strip*, ovvero il codicillo identificabile



Dal catalogo della mostra al MACRO di Roma, *In Prima Persona Plurale* (2023)

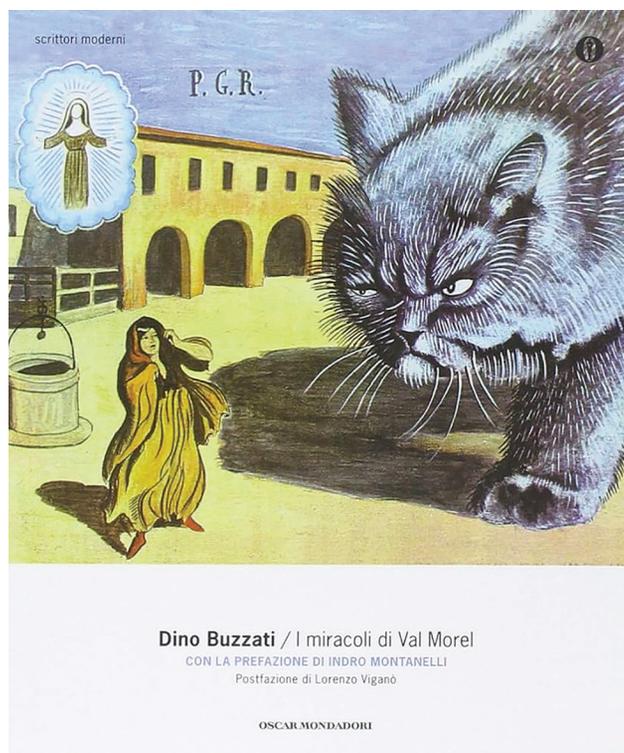


Gianfilippo Usellini, *Il Gatto della Torre*, 1967



Judy Chicago, *Needlepoint 5*, 1985

con *I Miracoli di Val Morel*. Nonostante tutto, non si può affermare che in questa fase finale Buzzati non sia tornato alla fede, o almeno alla religiosità; ma il velo caduto non può essere riattaccato; la nudità e il corpo della donna si confrontano con il sacro. Santa Rita è comunque presente e interviene nel suo ruolo di taumaturga senza pari. Assumere la prospettiva della religiosità semplice, adottare il punto di vista dell'eteronimo Toni Della Santa e abbracciare una fede ingenua non precludono la descrizione della perversione come un crimine e delle don-



ne come vittime. In questo contesto, la donna che grida aiuto viene salvata da Rita da Cascia, santa canonizzata nel 1900, venerata come santa del Novecento e associata all'impossibile. Era Santa Rita una super-eroina senza

aggettivi e che non ha bisogno di presentazioni. Nell'ex voto lei è la protagonista indiscussa e, in questa vita così come nel contesto seriale descritto dagli ex voto, è icona di azioni mistiche già oltre il limite posto dalla ragione. Nel dipinto la Santa è raffigurata mentre "opera" in estasi l'ossessa, la stessa del *Poem Strip*, estraendo le radici del male dal suo corpo in attesa. Una rappresentazione analoga sarebbe impossibile in Usellini, nonostante la matrice comune da Buzzati indicata nell'"indi-

menticabile atmosfera cattolica che voi, ragazzi delle ultime generazioni, non potete conoscere, quell'incanto Lombardo-Veneto privo di bigotteria in cui però la fede, magari ormai un po' anemica, tramandata da generazione a generazione, si respirava fin dai primi anni in famiglia e faceva da sfondo anche alla vita collettiva". Così recita l'articolo pubblicato da Buzzati nel *Corriere* il 22 agosto 1971, in morte di Usellini, anima affine che egli avrebbe raggiunto, forse in Paradiso, nel breve termine di poco più di 5 mesi.